

DELEGHE SINDACALI PER GLI ISCRITTI CGIL È IN ARRIVO GECO

L'adesione alla Cgil avviene, generalmente, sottoscrivendo una delega con cui si autorizza il proprio datore di lavoro, o l'ente che eroga la pensione, a rilasciare una quota percentuale del proprio stipendio o pensione al sostegno dell'attività dell'organizzazione. Non è sempre stato così, anzi. Per lungo tempo il sindacato è stato sostenuto con versamenti diretti raccolti da "collettori" che si incaricavano di assolvere al fondamentale ruolo di contattare periodicamente gli iscritti riscuotendo il loro contributo associativo. Negli anni settanta, conquistammo il diritto a ricevere regolarmente i contributi degli iscritti direttamente dal soggetto che erogava lo stipendio o la pensione. Troppo spesso le ragioni materiali della vita di un'organizzazione democratica, quale noi siamo, sono trattate dagli stessi dirigenti con una sorta di riserbo verso gli aderenti, quasi che si trattasse di un tema che non merita di essere partecipato, perché ritenuto di minore importanza. Quell'atto, in apparenza semplice, di firmare una delega sindacale è invece un atto di straordinaria importanza, perché fonte prima dell'autonomia della nostra organizzazione. Così si esprime l'adesione e la condivisione politica dell'iscritto ai nostri valori e principi, assolvendo anche a una funzione di partecipazione alla vita economica dell'organizzazione, che a ognuno garantisce assistenza, contrattazione, informazione, vertenzialità. Avere le risorse economiche per garantire l'attività di migliaia di persone che operano per la Cgil, infatti, significa in ogni momento rispondere solo agli iscritti, ai lavoratori, senza alcun altro vincolo che la coerenza con i propri valori e con le decisioni dei propri organismi dirigenti. Per noi si tratta di un fatto fondamentale. Contemporaneamente, l'afflusso di risorse verso la nostra organizzazione implica una serie di controlli puntuali per evitare che errori materiali o evasione contributiva non realizzino la volontà di quanti hanno sottoscritto una delega. Per supportare tale attività, diversi mesi fa, abbiamo deciso di dotarci di un programma informatizzato (Geco) di controllo dei versamenti sindacali da parte di aziende e di enti. Il programma, attualmente in una fase di test molto avanzata, consentirà di controllare i versamenti mensili rapportandoli al numero degli iscritti, di stampare report e statistiche, di segnalare anomalie, integrare i dati dell'archivio degli iscritti con i flussi dei versamenti, caricare le informazioni nel programma di contabilità, canalizzare le risorse e ripartire i costi delle tessere, calcolare preventivi e preconsuntivi ecc. Un altro strumento, il quinto in pochi anni, per aiutare il lavoro delle strutture di categoria e confederali, rendere più efficaci e rapide le verifiche, liberare tempo verso l'attività sindacale diretta. **Enrico Panini**

& DIRITTO LAVORO

DI GUIDO CANESTRI

È illegittimo il licenziamento giustificato dal generico ridimensionamento dell'attività aziendale, essendo invece necessaria la soppressione del posto o del reparto. È quanto affermato dalla Cassazione con la sentenza 23 febbraio 2012, n. 2712. Il caso preso in esame dalla Suprema Corte è quello di un lavoratore licenziato per riduzione del personale, che ha impugnato il provvedimento contestando la veridicità della motivazione. Il tribunale ha dichiarato illegittimo il licenziamento, ma la decisione è stata integralmente riformata in grado di appello. La scelta di riduzione del personale, ha osservato la Corte, era insindacabile da parte del giudice, il quale avrebbe dovuto limitarsi a verificare la legittimità formale del provvedimento e l'impossibilità di adibizione del dipendente a mansioni equivalenti, oltre che l'effettività della riduzione del personale. In definitiva, secondo il giudice d'appello, non era emerso dall'istruttoria che il datore di lavoro avesse proceduto a nuove assunzioni, né il lavoratore aveva provato la possibilità di essere adibito anche a mansioni equivalenti. Chiamata in causa, la Suprema Corte accoglieva il ricorso del lavoratore. "Il licenziamento individuale per giustificato

Licenziamenti illegittimi: non è sufficiente ridimensionare l'attività

motivo oggettivo – affermava la Corte – è determinato non da un generico ridimensionamento dell'attività imprenditoriale, ma dalla necessità di procedere alla soppressione del posto o del reparto cui è addetto il lavoratore, soppressione che non può essere meramente strumentale a un incremento di profitto, ma deve essere diretta a fronteggiare situazioni sfavorevoli non contingenti. Il datore di lavoro deve dimostrare la concreta riferibilità del licenziamento a effettive ragioni di carattere produttivo-organizzativo e non a un mero incremento di profitti. Il datore di lavoro deve inoltre provare l'impossibilità di utilizzare il lavoratore stesso in altre mansioni equivalenti e il fatto che dopo il licenziamento non vi siano state nuove assunzioni nella stessa qualifica, giustificandosi il recesso solo come *extrema ratio*". La Cassazione osservava in altre parole come la Corte d'appello non avesse considerato che la necessità della riduzione del personale non poteva essere meramente strumentale a fini di puro profitto, dovendo invece essere diretta a fronteggiare situazioni sfavorevoli non contingenti di carattere produttivo-organizzativo, alla cui sussistenza doveva essere ricondotta la prova

dell'inevitabilità del licenziamento, stante l'impossibilità di utilizzare il lavoratore stesso in altre mansioni equivalenti a quelle esercitate prima della ristrutturazione aziendale. Ciò imponeva alla Corte di merito di non limitare la propria indagine alla verifica del fatto che in tempi prossimi al licenziamento non erano state fatte nuove assunzioni, potendo una tale circostanza dipendere anche dalla volontà del datore di lavoro di differire nel tempo la copertura del posto soppresso. Non solo: la Corte d'appello non poteva pretendere che fosse il lavoratore a dover dimostrare di poter essere adibito a mansioni equivalenti o diverse nell'ambito dell'azienda. È anche il caso di ricordare, aggiungeva la Corte, che in tema di licenziamento per giustificato motivo oggettivo e per ragioni inerenti l'attività produttiva e l'organizzazione del lavoro, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 604 del 1966, se il motivo consiste nella generica esigenza di riduzione di personale omogeneo e fungibile, il datore di lavoro deve pur sempre improntare l'individuazione del soggetto da licenziare ai principi di correttezza e buona fede. La Cassazione ha quindi cassato la decisione impugnata. •

RICERCA E SINDACATO

Ascoltare la domanda di

L'ARGOMENTO

Ricerca e sindacato, una questione che da troppo tempo non viene tematizzata, in Cgil e non solo. I tre Ires di Emilia Romagna, Toscana e Veneto intendono rilanciare il tema, con l'obiettivo di irrobustire la sinergia operativa e ribadire la necessità di uno sfondo riflessivo, culturale e politico entro cui agire. Sono due parole forti, ricerca e sindacato, che vogliamo re-interrogare entrambe a partire dallo spazio che praticiamo, quello cioè della loro connessione, che è il tratto distintivo dell'Ires, la sua specificità: ascoltare la domanda di conoscenza che viene dal sindacato confederale e tenere aperta la relazione con i luoghi istituzionali della ricerca, agenzie e Università, per assicurare reciprocità a mondi e linguaggi altrimenti separati, e che da tale separazione finiscono per essere impoveriti. Al principio della nostra avventura di ricercatori, sindacalisti, professori, studiosi c'è l'orgoglio di affermare uno spazio di inventiva e di libertà individuale e, insieme, la chiamata a esercitarlo entro una cornice comune di senso e di responsabilità. Sia il funzionario socio-politico che l'intellettuale operano in ruoli che esaltano l'autonomia del pensiero e del progetto, sono donne e uomini liberi e, insieme, hanno consapevolezza che per dare potenza al lavoro culturale servono strategia

e condivisione. Lavoro e cittadinanza sono i due processi sociali e i due concetti entro i quali si svolge la nostra attività, o meglio le due mappe concettuali e politiche che orientano il nostro ri-cercare. Ma oggi il lavoro si è fatto scarso, specie per le generazioni giovani, mentre molte mansioni esecutive e pesanti, vecchie e nuove, nell'industria e nei servizi, diventano appannaggio degli immigrati; le forme del lavoro sono sempre più segmentate e precarie.

appare ingessato, quasi che il sommovimento dell'universo dei lavori renda incerti il suo linguaggio, le forme organizzative e del conflitto, i suoi obiettivi unificanti; ci pare che la difficoltà di rappresentare e di contrattare sia prima di tutto difficoltà di mettersi in ascolto, di rispettare, di riconoscere le nuove forme e le nuove soggettività del lavoro. Anche la cittadinanza è a rischio, basti pensare alla ferita aperta della

“ Nelle officine e negli uffici pubblici il riconoscimento dell'intelligenza diventa spazio di autonomia per l'individuo e condizione di competitività per l'impresa ”

Allo stesso tempo, pur se con fatica, si affacciano esiti progressivi: molti nuovi lavori sono innervati di conoscenza, non solo nei luoghi deputati ad accrescerla e a distribuirli, ma anche nelle officine e negli uffici, dove il riconoscimento dell'intelligenza diventa, insieme, spazio di autonomia per l'individuo e condizione di competitività per l'impresa. Con un sindacato che

seconda generazione di immigrati o alle vulnerabilità, antiche e recenti, che segnano il vissuto di troppe condizioni sociali, specie femminili e di anziani; o anche al prevalere di logiche opportunistiche, corporative, insofferenti alle regole, a cominciare dal primo dovere di cittadinanza: pagare le tasse. Una nuova "questione sociale" si impone alla sfera pubblica e alla democrazia: con

Rassegna RS Sindacale

Settimanale della Cgil
Via dei Frentani 4/a, 00185 Roma tel. 06/44888200
fax 06/4469008
E-mail: rassegna@rassegna.it

Comitato editoriale

Aris Accornero, Patrizio Bianchi, Mimmo Carriè,
Mario Centorino, Claudio De Vincenti, Fiorella Farinelli,
Maria Luisa Mirabile, Enzo Rullani, Giorgio Ruffolo

Direttore responsabile

Paolo Serventi Longhi p.serventi@rassegna.it

Redazione

• Massimiliano Acerca m.acerca@rassegna.it
• Paolo Andruccioli p.andruccioli@rassegna.it
• Patrizia Ferrante p.ferrante@rassegna.it
• Enrico Galantini e.galanini@rassegna.it
• Carlo Gnetti c.gnetti@rassegna.it
• Roberto Greco r.greco@rassegna.it
• Mayda Guerzoni mayda_guerzoni@er.cgil.it
• Guido Iocca g.iocca@rassegna.it
• Stefano Iucci s.iucci@rassegna.it
• Cristina Izzo c.izzo@rassegna.it
• Ilaria Longo i.longo@rassegna.it
• Giovanni Rispoli g.rispoli@rassegna.it
• Marco Togna m.togna@rassegna.it

Progetto grafico

Ilaria Longo

Editore Edit. Coop. società cooperativa di giornalisti,
Via dei Frentani 4/a, 00185 Roma Iscritta al reg. naz.
Stampa al n. 4556 del 24/2/94

Presidente del Consiglio d'amministrazione

Patrizia Ferrante p.ferrante@rassegna.it

Proprietà della testata

Ediesse Srl

Abbonamenti 2012 Annuo: euro 86,00 (euro 53,00
per gli iscritti Cgil). Estero: euro 190,00 • ccp n. 42445007,
intestato a: Rassegna Sindacale
• Iban IT07 0076 0103 2000 0004 2445 007 intestato a:
Edit. Coop. Società Cooperativa di Giornalisti

Ufficio abbonamenti

06/44888201 fax 06/44888222
e-mail: abbonamenti@rassegna.it

Ufficio vendite

06/44888230 fax 06/44888222
e-mail: vendite@rassegna.it

Pubblicità

Edit. Coop., via dei Frentani 4/A
tel. 06/44888223

Comunicazione e Marketing

Edit. Coop.

Stampa Puntoweb srl,
Via Variante di Cancellara, 00040 Ariccia (RM)

Chiuso in tipografia martedì 3 aprile ore 13

Associato a MediaCoop



Legacoop
Associazione Cooperative
Editoriali
e di Comunicazione

La testata fruisce dei contributi diretti
di cui alla l. 7-08-1990, n. 250. Iscritto al n. 13.101 del
registro delle pubblicazioni periodiche del tribunale di
Roma il 28 novembre 1969 - Iscrizione al Rcc n. 2743



I PODCAST DELLA SETTIMANA



www.radioarticolo1.it

Riforma del lavoro, cambiare rotta è possibile
da **Elleradio**
goo.gl/Pgcil • 27 marzo 2012

Al centro della puntata, la riforma del lavoro (e in particolare dell'articolo 18), contro la quale si stanno mobilitando migliaia di lavoratori, che in tutta Italia escono dalle fabbriche e scendono in piazza. Ospiti Carlo Buttaroni, sociologo, Enrico Galantini, *Rassegna*, Marcello Corti, Fiom Firenze, e alcuni lavoratori. ●

Il lavoro non è una merce
da **Italia parla**
goo.gl/02Axb • 30 marzo 2012

Intervista a Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil, che, insieme al segretario generale del sindacato di corso d'Italia Susanna Camusso, ha seguito tutta la trattativa tra le parti sociali e il governo sulla riforma del mercato del lavoro. Si è parlato dell'esito del confronto, delle proposte e delle mobilitazioni messe in campo dalla Cgil. ●

Giù le mani dal lavoro pubblico
da **Elleradio**
goo.gl/1cPpA • 30 marzo 2012

Abbiamo commentato i risultati delle elezioni per rinnovare le Rsu dei comparti pubblici. Ai nostri microfoni, Rossana Dettori, segretaria generale Fp Cgil, e Fabrizio Fratini, segreteria nazionale della stessa categoria, con delega al lavoro. Insieme a loro, le voci di tre nuove elette: Teresa Ambrico, Paola Forte e Chiara Pinzuti. ●

Il peso dell'economia e quello della politica
da **Elleradio**
goo.gl/4Lhpi
2 aprile 2012

La finanza che stritola la politica. Questo il tema portante della puntata. Tra gli ospiti, Michele Prospero, docente di Scienza politica alla Sapienza di Roma, Giulio Marcon, portavoce di Sbilanciamoci, Livio Pepino, direttore di Questione giustizia. In studio Mauro Beschi, della Cgil nazionale. ●



I COMMENTI ONLINE DEI NOSTRI LETTORI

rassegna.it

SIAMO ANCHE SU



facebook.com/rassegna.it
twitter.com/rassegna_it

Commento di **Eva Maio**, a "Monti: se il paese non è pronto possiamo non restare", <http://goo.gl/1PYb4> • 26 marzo 2012

« È vero. Potreste non restare al governo. Vi vedo bene in Cina. »

Commento di **Pietro**, a "Lavoro, i 'pontieri' all'opera per ricucire lo strappo", <http://goo.gl/7aSgs>
29 marzo 2012

« Riforma delle pensioni troppo drastica, chi come me in prossimità di andare in pensione se la vede allontanare di altri 4 anni (sono del 1951, con un lavoro part time precario). I sindacati devono difendere i diritti acquisiti dei lavoratori, si ricordino che dovrebbero essere una forza sociale del paese. »

Commento di **Giovanni**, a "Camusso, Parlamento deve ascoltare i lavoratori", <http://goo.gl/pnQW2>
29 marzo 2012

« Brava Camusso, non mollare! Il paese è in ginocchio e i tecnici continuano a fare o disfare a tavolino... Se la politica esiste davvero, se esiste ancora, ha il dovere morale di mettere le mani su quanto accade. Ok le riforme, ma facciamole con gradualità senza ambire a primeggiare in Europa... non deve essere questo l'obiettivo! »

Commento di **Duilio Preziosi**, a "Articolo 18: Camusso, il governo non ha convinto nessuno", <http://goo.gl/sEFAs>
29 marzo 2012

« La nostra Costituzione riconosce il lavoro come un diritto. Gli economisti, o parte di essi, dicono invece che il lavoro sia una merce, quindi, soggetta alla legge della domanda e dell'offerta. Al centro della questione lavoro però c'è l'essere umano con i suoi innati bisogni e le sue aspirazioni. C'è chi dice che oggi nel riorganizzare le norme sul

lavoro bisogna applicare la Costituzione, chi invece è convinto che la stessa, dopo 65 anni, non sia più attuale e quindi vada modificata (...). Allora, molto umilmente, io credo che il lavoro non sia né un diritto costituzionale né una merce o, se volete, è sia un diritto costituzionale che una merce per cui, come tutte le cose di questo mondo, la verità sta nel mezzo. Dunque, solo un ragionevole e responsabile incontro tra le diverse esigenze può portare alla risoluzione del problema ed alla pace sociale, altrimenti c'è il rischio che prevalga la legge della giungla ed a perdere saremmo tutti. »

Commento di **Maria Angela Salaris**, a "San Suu Kyi e la 'nuova era' della Birmania", <http://goo.gl/fZMss> • 2 aprile 2012

« Evviva! Finalmente un po' di giustizia a questo mondo!!! »

IL PUNTO

Rientrato il premier dal lungo viaggio in Oriente,

condito da contraddittorie manifestazioni del pensiero, si ricomincia a fare sul serio. Si fanno sempre più insistenti le pressioni di una parte, forse quella più responsabile, della classe politica su Mario Monti ed Elsa Fornero per indurli a modificare la riforma del mercato del lavoro, e in particolare la sciagurata proposta di abolire il reintegro per i licenziamenti economici. Al momento il presidente del Consiglio e il ministro del Lavoro tengono botta e non sembrano intenzionati a mollare. Si vedrà nelle prossime ore, nei prossimi giorni, se le ipotesi di compromesso vagheggiate da Bersani e da alcuni organi di informazione si tradurranno in un testo del disegno di legge diverso dal documento uscito dall'ultima riunione del governo. Certo, se Monti cambiasse idea e accettasse di conservare il reintegro nel luogo di lavoro tra le opzioni possibili per i licenziamenti cosiddetti "economici" sarebbe un risultato clamoroso, frutto della mobilitazione di milioni di lavoratrici e di lavoratori. Per questo è necessario intensificare le iniziative, della Cgil e (finalmente) degli altri sindacati, come quelle che tendono a informare i cittadini italiani di quale è la posta in gioco. Di grande impatto sono stati i volantini davanti alle chiese domenica scorsa e quelli che saranno organizzati per Pasqua. Così come gli scioperi articolati, non più spontanei, ma organizzati dalle strutture di categoria o territoriali in tutta Italia, che continuano massicciamente in centinaia di aziende grandi e piccole. Il momento della verità si avvicina e il governo deve sapere, e possiamo dire che glielo abbiamo fatto capire, che se andrà avanti per la sua strada avrà il paese contro. È questo che Monti vuole? Noi ci auguriamo che prevalgano la moderazione, il riformismo possibile e accettabile, il dialogo e il confronto tra le parti. Se così non sarà, la lotta sarà più dura ed estesa. **PsI**

i conoscenze che viene dalla Cgil

una cittadinanza dimezzata non vi è coesione, ogni gruppo nasconde i suoi interessi dietro il termine equità, la mobilità sociale viene inibita, si esasperano disuguaglianze di reddito e di opportunità. Insieme, attese nuove premono, anzitutto la soggettività di un'intera generazione sin qui esclusa dalla vita sociale e politica, e quindi da una cittadinanza attiva, perché tenuta ai margini del lavoro e della vita pubblica. Questa ci appare davvero l'urgenza democratica per il paese. La fondazione dell'Ires nel 1980 respirava ancora una stagione politica dove il sindacato dava voce e volto, e organizzazione, alla classe lavoratrice e dove la domanda di cittadinanza si levava forte dal paese; anche in tante regioni, allora, l'Ires ha potuto nascere, vivere e conquistare reputazione. I "tempi moderni" sono più difficili, la scena pubblica non è occupata dal lavoro, e anche nella vita interna del sindacato la domanda di conoscenza si è fatta più debole, così come la tensione all'apprendimento. Ma le esigenze sono rimaste quelle, e i luoghi ancora vitali dove si opera con quello spirito e quella tensione sono spazi dove vivono le domande fondamentali: chi ascolta il lavoro e chi si (pre)occupa della cittadinanza? Ricerca, formazione, comunicazione costituiscono il "capitale immateriale" del sindacato, decisivo

“ Attese nuove premono, anzitutto la soggettività di un'intera generazione sin qui esclusa dalla cittadinanza attiva. È questa l'urgenza democratica per il paese ”

per la sua vitalità e per la sua reputazione, perché permette a un'organizzazione socio-politica che vive in presa diretta con la realtà economico-sociale di essere riflessiva, di pensarsi in azione, di progettare il proprio cambiamento. C'è una qualità da ritrovare nel rapporto tra i luoghi istituzionali della ricerca, anzitutto le Università, e le funzioni interne di "ricerca e sviluppo" della Cgil, l'Ires, la formazione, la comunicazione. Da un lato, può prevalere nel sindacato, di fronte a mutamenti epocali, la tentazione di chiudersi in una pretesa autosufficienza, di affidarsi a riti consueti, rassicuranti; dall'altro, vi è l'inerzia del mondo accademico, che è sfidato da cambiamenti formidabili, ma appare lento nel rispondervi se dal territorio non vengono domande esigenti e strutturate. E le domande non possono venire solo dalle imprese, se lavoro e cittadinanza sono i dilemmi dell'ora.

Tenersi esplicitamente in relazione, elaborare progetti comuni, sfidarsi, confrontarsi: in questo modo possiamo trovare il miglior antidoto per entrambi alla passività. Siamo grati al sindacato, e siamo esigenti con esso. Ci ha educato ad ascoltare il lavoro e le domande di cittadinanza, a gestire dinamiche organizzative e partecipative, il conflitto, la contrattazione. Oggi, in un contesto politico profondamente mutato, il sindacato confederale rimane l'ultimo "partito del lavoro" e, insieme alla tutela e alla contrattazione, deve arricchirsi di ambizione progettuale e riformatrice. Anche a ciascuno di noi, ricercatori e sindacalisti, è chiesto di ripensare il nostro profilo professionale tra competenza tecnica, respiro culturale, etica. Del resto, si può immaginare che tutto sia in sommovimento intorno a noi e che i sindacalisti o i ricercatori siano

già pronti ad affrontare il nuovo? Ciò sarà possibile se ricerca, pensiero e coraggio politico si alimentano reciprocamente, se l'orgoglio della propria organizzazione si accompagna al confronto sistematico con ambienti esterni, se l'azione politica sa ascoltare e vedere volti e voci di lavoratori e di cittadini in carne e ossa, se in una parola il sindacalista si pensa come intellettuale e se il sindacato si vive come soggetto progettuale. Questi i punti che abbiamo posto alla base di un convegno che si è svolto a Bologna (29 febbraio), promosso dagli Ires regionali di Emilia Romagna, Toscana, Veneto, nella sede della Fondazione Gramsci Emilia Romagna, concluso dal presidente dell'Associazione Bruno Trentin Guglielmo Epifani; il successo di partecipazione e l'intensità del dibattito ci convincono che questa sfida culturale e politica deve continuare. Intanto, possiamo annunciare un appuntamento importante: i nostri tre Ires e il Dipartimento di studi umanistici di Ca' Foscari offrono a giovani studiosi, specie dottorandi, di illustrare le loro piste di ricerca il prossimo 24 maggio a Venezia in una giornata intitolata "Ascoltare il lavoro". ●

Emanuele Berretti, Ires Toscana
Alfiero Boschiero, Ires Veneto
Cesare Minghini, Ires Emilia Romagna